

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne in Domenica...
Anno L. 16
Semestre L. 8
Per gli Stati dell'Unione postale L. 28
Distribuzione ad Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Condizionati: Rassegne, Dichiarazioni e
Ringsolamenti...
Per gli abbonamenti...
Conto corrente con la Posta

SACERDOTE E PATRIOTA

(del Giornale)
È morto ieri monsignor Carini.
Figura della più spiccate, interessante
al massimo grado in un mondo anche
troppo ricco di gente, che nessuno ar-
riva a distinguere, monsignor Carini è
scoppiato quando la sua personalità
piogeva sotto lo sforzo continuo della
modestia che egli stesso le imponeva.
Additato, e lo era di fatti, come la
creatura di questo mondo più cara al
Pontefice, amato dall'on. Crispi con ten-
erezza di padre, giunto già, ancora
giovane, a tutti gli onori, prossimo alla
porpora cardinalizia, letterato, insigne
archeologo reputato, studioso di ogni
disciplina, non estraneo a nessuno dei
movimenti delle idee moderne, scrittore
facile, parlatore arguto, pronto a tutte
le carità, aperto a tutte le bontà, quel
prete piccoletto, aveva nelle sue mani
le chiavi di alcuni cuori di una certa
grandezza, e nel suo il deposito di alti
pensieri, di confidenze, di segreti morti
ieri con lui.
Come Carlo Bini e Luigi La Vista,
fiorinati insieme ad Eugenio da Fran-
cesco de Sanctis, là dove parla, nel Sag-
gio interno a Federico Schiller, di
Max Wallenstein, monsignor Carini porta
con sé nella tomba assai più di quanto
al mondo non ha potuto dare e di lui
il mondo non giunse a sapere. Qualche
cosa trapelò, sempre suo malgrado;
qualche cosa che ieri, a Massaua, ha
concesso al generale Barateri di sentirsi
acclamare a benedire, e di sentirsi
acclamato e benedetto le vittorie ita-
liane e la bandiera italiana, da un De-
legato del Pontefice, da padre Giovanni
da Carbonara.
La Prefettura apostolica dell'Egitto
era stata in parte, in molta parte, forse,
opera sua.

Monsignor Isidoro Carini era nato a
Palermo nel 1843. Pochi giorni or sono
aveva celebrato il suo compleanno. Fi-
glio di Giacinto Carini, il bel signore
e il gran signore delle aspirazioni si-
ciliane, direttore a Parigi di quel Sou-
rier-Haiken che era come l'angolo, ar-
chitetto attorno a cui si raccoglieva
il meglio e il nobile dell'emigrazione ita-
liana; figlio di Giacinto Carini, prode
dei prodi, generale illustre, valoroso, pa-
trioti della grande schiera, Isidoro Car-
ini fu prima allievo dei gesuiti, poi del
Seminario arcivescovile. Nel 1868 era
già sulla breccia con due giornali fon-
dati da lui uno dopo l'altro, l'Amico
della Religione, l'ape iblea, quest'ulti-
mo sotto il nome di Sicilia Cattolica,
credo, vivo ancora; e in quell'anno
stesso prese gli ordini sacerdotali. Di
lì a non molto il cardinale Celesia dava

al futuro canonico del Capitolo di San
Pietro, un seggio nel Capitolo Colle-
giale della Cattedrale di Palermo.
La sua carriera ecclesiastica, come
quella di duto, continuò sempre così
rapidamente. Nel 1877 era già profes-
sore di paleografia e di diplomatica nel-
l'Archivio di Stato, professore nel se-
minario di Palermo, fondatore della si-
cilia società di Storia patria, di acca-
demie, di sodalità scientifiche, che sempre
se lo disputarono. Nel 1879, Leone XIII,
che aveva conosciuto, cardinale di Pa-
ruglia, l'augustissimo padre comandante
colà d'esercito, chiamò a Roma il figlio
E' noto quel che avvenne. Il cano-
nico palermitano si mutò in monsignore,
il monsignore giunse fino alla prefet-
tura della Biblioteca Vaticana, l'apice
della sua gloria, l'origine del più grave
dei dolori che hanno forse affrattato la
sua fine, perché questo prete dabbeno
ebbe trascorsi contrastazioni e tutte in
una volta.
Egli era fratello uterino del comm.
Castorina; e le sciagure di costui e la
malattia grave di una sorellastra, lo a-
fflissero profondamente; ma il colpo ter-
ribile fu quello del furto dei famosi ti-
nelli della Biblioteca Vaticana. Le qua-
rantina pagine sottratte dal Libro delle
Omelle, quelle dei Trionfi del Petrarca
e del Dante, stampate il Quattrocento,
che all'estero avrebbero pagate un mi-
lione, furono ricuperate per miracolo;
ma il chiacchiericcio durò a lungo, e la
circostanza parve opportuna a parecchi
per tirare qualche sassata all'uomo ten-
zato dal Papa in tanta e così meritata
estimazione. Questa estimazione era il
tormento segreto e la ragione d'invidia
di tanti della Curia. Si aggiungeva l'am-
bitioza dell'on. Crispi, e la parte, sia pure
che non volesse, rappresentata vedendo
quasi ogni giorno l'uno e l'altro dei
due personaggi, e si capirà di leggeri a
quanta gente parve bene di esagerare
il pericolo corso dai preziosi tesori della
Vaticana.
Monsignor Carini era vivamente
accontento. Non più tardi dell'altro ieri era
stato a palazzo Braschi a vedere l'on.
Crispi, e all'on. Crispi, l'ho saputo per
caso, gli amici e familiari suoi non eb-
bero ieri sera il coraggio di dare la
triste novella. Al momento di ritirarsi
nella sua camera, l'on. Crispi seppe che
monsignor Carini stava di molto male;
e a chi gliene parlava rispose:
— E' tanto giovane, e deve trattarsi
di male passeggero...
E monsignor Carini, da undici ore,
era già morto!

Aveva scritto una biblioteca, monsi-
gnor Carini. Era andato a Venezia, nel
1881, al Congresso geografico; nel 1884
a Torino, dove si tenne quello di storia.
Certe sue memorie archeologiche, illu-
gaurate; si rialzò sulla vita; i suoi oc-
culti smarriti dinanzi a Malmédie lan-
ciarono lampi di fellezza. La sua voce
un momento prima tremante e debole,
prese un accento terribile, con un ge-
sto energico mettendo la carabina e
bandoliera, sfoderò la sciabola e disse:
— Avanti!
Poi gettando un ultimo sguardo al
figlio minore, rientrato sotto la pro-
tezione del negro vestito di bianco, di-
sparve colla sua nera scorta, all'angolo
della stessa strada presa dalle truppe
di linea e dalla guardia nazionale, gridando
per la seconda volta:
— Avanti!
La linea di difesa si divideva in tre
parti. A sinistra, il battaglione Fanfa-
run, in riva al mare, munito di diototio
canonici; in mezzo, le trincee armate
da ventiquattro pezzi d'artiglieria, a
dritta, la batteria Dumas, protetta sol-
tanto da sei bocche da fuoco.
Il nemico vincitore, dopo essersi av-
anzato in tre colonne sui tre differenti
punti, abbandonò i due primi ricono-
scendone la forza, per riversarsi sul
terzo, che, non solo era il più debole,
ma era difeso dalle artiglierie nazionali.
Tuttavia, contro ogni aspettativa, alla
vista di quella massa compatta che mar-
ciava colla terribile regolarità della di-
sciplina inglese, la balligera gioventù
invece di impaurirsi corse al suo posto,
ordinandosi colla prestezza e l'abilità
di vecchi soldati, ed aprendo un fuoco
così ben mudrito e diretto, che il ne-
mico credette d'essersi ingannato sulla
forza della batteria e sugli uomini che
la manovravano. Nonostante si avvicina-
rono sempre, poiché, più la batteria

strazioni di canone, di piccoli scavi, di
utensili, sono tra le prose più saporte
di questi anni. I dotti conoscono gli
studii suoi sull'Arcadia, la sua conti-
nuazione del Reggia pontifici, assunta
d'ordine del Pontefice. Egli rese all'Ita-
lia e alla sua storia servizio insigne
recandosi in Spagna, prima del cen-
tenario del Vespro siciliano, mettendo in
luce documenti di valore singolare sopra
punti controversi e oscuri del nostro
passato; ma questa sua scapigliata più grande
della scoperta e della pubblicazione dei
documenti del Vespro. La luce fu tale,
tale la documentazione di verità rigida,
dimostrata, che Michele Amari riface
la nuova edizione della celebre Storia
del vespro siciliano, giovandosi oltre
misura.
Questo il prete, ieri morto, della razza
dei Muratori, dei Cavodon, degli Spino,
eredito, sapiente come loro, ma più ad-
dentro di loro, per le singolari com-
binazioni dei tempi, delle parentele,
delle apollizie, delle proiezioni, nella
vita italiana. Figlio di Giacinto Car-
ini, siciliano, egli non fu mai uno
dei frai della Gorgia, ma d'era in fondo
alla sua coscienza il tesoro d'un patrio-
tismo inteso e discreto. Egli era il solo
a cui riusciva di parlare al Papa del-
l'Italia e a Crispi del Papato. Ho ri-
cordato più avanti l'istituzione della
Prefettura Apostolica all'Eritrea; potrei
dire qui, oggi che la morte scioglie da
ogni riserbo, come nacque nel Pontefice
l'idea della parola d'ordine data al Clero
siciliano perché si facesse apostolo di
pace, quando, nell'inverno del 1893,
l'incendio delle passioni e dei trascurati
bisogni mise in fiamme parte dell'Isola.
In quei giorni di tempesta, monsignor
Isidoro Carini ebbe angosce inenarrabili.
Nella coscienza di lui si conciliarono
allora come sempre i due doveri più
alti della sua vita: servire la patria,
non tradire la religione. Egli riuscì a
praticarli entrambi con un cuore, un
ingegno, una fermezza, di cui da ieri in
qua si è rotto lo stampo. Che uomo è
morto, e quale amico ha perduto l'Ita-
lia! Quest'ultimo dei favoriti papali,
aveva riscuotuto la storia pontificia
nella peggiore delle sue pagine. Era il
raggio del mondo moderno, penetrato là
dove l'astro non può essere che uno solo,
una sola la luce; e l'astro, nella per-
sona di Leone XIII, non sdegnava il
contatto di quel raggio. Quante volte,
nell'intimità dei loro colloqui, la con-
versazione, spogliata d'ogni preoccupa-
zione terrena, rivolta agli alti sublimi
ideali di due intelletti fatti per inten-
dersi, dev'essere stata, anche per l'e-
silità trasparente dei due corpi, quella
mistica di due anime!...
L'Udine.

— In Roma si sparse la voce, raccolta
da parecchi giornali, che mon. Carini

non sia morto di morte naturale. Anzi
uno dei giornali che raccolsero questa
voce dice che, per soffocare sospetti che
offendono, per far tacere voci che pos-
sono avere un'apparenza di fondamento,
sarebbe opportuno che l'autorità giudi-
ziaria procedesse all'autopsia del ca-
davere.
Si rileva da altro giornale che il de-
cesso di questo esizioso prelato avvenne
nello stesso modo di quello di un car-
dinale morto anni or sono, ed egli pure
ritenuto in Vaticano amico dell'Italia
moderna.

Crispi e le elezioni

Il lavoro dell'Opposizione.
Ferruccio Macola telegrafa da Roma
26, alla Gazzetta di Venezia:
« Mi scrivono che vi sono a Venezia
alcuni follemente speranti che Crispi
non faccia le elezioni. Disingannati i
tapi. Crispi le farà, senza debolezza,
senza oscillazioni e senza esitanza. »
Un altro telegramma da Roma dice
che continuano le conferenze fra i de-
putati di Opposizione a Montecitorio.
Frequentissime sono quelle fra Caval-
lotti, Rudini, Giampietro, Brin, Martini,
Lacava, e altri.
La Tribuna dice che si faranno tre
Comitati distinti d'Opposizione: uno d'Es-
trema Sinistra, un altro della Sinistra
oppositrice, un terzo di Destra.
La Tribuna stessa commenta l'esisten-
za dei tre Comitati come indizio
dell'impossibilità dei vari gruppi d'Op-
posizione di intendersi neanche per la
tattica elettorale.

La fine della crisi francese

Il nuovo Ministero.
Parigi 27 — Il Gabinetto è stato
bersa delittivamente costituito così:
Presidenza e finance Ribot, giustizia
Trarieux, esteri Hanotaux, interni Lay-
gues, istruzione Poincaré, lavori Dapuy
de Loms, commercio Andrebon, agricoltura
Godeau, colonie Chautemps,
guerra generale Janout, marina Ber-
nard, prefetto marittimo di Brest.
I giornali commentano lungamente la
formazione del nuovo Ministero.
I giornali repubblicani moderati, pur
facendo qualche riserva, gli danno il
benvenuto e felicitano Ribot di avere
assunto la grave missione.
I giornali radicali e socialisti espi-
rmano il loro malcontento e prevedono
una nuova crisi a breve scadenza.

IL MINISTRO RUSSO DI GIERS

È morto sabato sera a Pietroburgo. I
funerali si faranno mercoledì.

IN GRECIA

Nell'attesa degli avvenimenti.
« Le condizioni presenti dello Stato e
del popolo greco rendono sommamente
interessante il seguente scritto di un ita-
liano che visse lungamente nella capi-
tale di quel Regno:
« È o no scoppiata la rivoluzione in
Grecia?
Gli ultimi telegrammi da Atene af-
fermano che « la calma è completa e
l'ordine ristabilito », ma probabilmente
è un ristabilimento che somiglia a quello
di Varsavia. Ad ogni modo, oggi come
oggi, l'esistenza della «ultima scintilla» della
rivoluzione; se non «bis» la rivolu-
zione esiste veramente, e non da po-
chi giorni.
Chi ha visitato il paese affratto alle
cure di re Giorgio, e ricorda le vicende
attraverso le quali è passato negli ul-
timi anni, non durerà fatica a persuade-
rarsi. Alla superficie il mare sembra
bonafico, e forse seguirà « ancora un
po' » ad illudere le bifolche agenzie te-
legrafiche; ma sotto le vaghe fuocospie-
ture, si formano, s'uriano, si accavallano
delle correnti la cui violenza col (ta-
liani, non possiamo immaginare. Sono
correnti d'invidia, di livore, d'odio par-
tigliano, di malcontento generale; è un
bisogno di rovesciare sempre qualcuno
e qualcosa, una tormentosa aspirazione
di menar le mani, di fare, anzi di di-
sfare per rifare tutto da capo. Nel
greco moderno manca non già la co-
scienza d'una patria, ma quella della
patria quale egli riceve dal congresso
delle potenze e dai trattati. Che se il
sangue greco non ha più globali obie-
tti, è pur vero che in ogni fatto d'El-
lade o d' sempre un po' del rivoluzio-
nario del 21.
Gli stessi greci non sanno, in fondo,
cosa si vogliono. Tante teste, tante idee,
tanti uomini, tante volontà divaricate.
Durante il mio soggiorno in Atene, non
fui capace di appalare due affetti, due
opinioni.
Chi ama il re Giorgio perché è buono,
e chi non può soffrirlo così filosofo, così
scettico, così incurante; chi confida
nel grasso e lufatico principe ereditario
Costantino, e chi lo disprezza per
preferirgli il fratello suo Giorgio, nato
fra gli alti silenzi di Mon Repos e
Corfu; chi si strugge di tenerezza die-
tro la bigotta pietà della regina Olga,
e chi non vede in lei che non la propa-
gandista della Santa Russia; chi ver-
rebbe rimessa in vigore l'etichetta di-
gnitosa della Corte, e chi stima insu-
ficiante la libertà successivamente demo-
cratica ch'essa concede; chi lavora
una mano di ferro, un' anima riciclata,
un cuore ardente di patriottismo, e per
ciò rimanderebbe il monarca tra le nob-
li inglesi accerchiavano Malmédie, era
accorso coi suoi 300 uomini in aiuto:
era Pietro Munier, che dopo aver com-
binato quella ingegnosa manovra, col-
l'abilità di un provetto generale e col
coraggio d'un semplice soldato; era ri-
tirato nel punto più minacciato, tenendo
la sciabola in pugno, sempre ardito,
pronto all'attacco; sempre entusiasta,
temerario, facendo fronte al nemico a
testa alta, gli occhi infiammati dalla
collera, i capelli sciolti al vento. Epa-
lmente era Pietro Munier, la cui voce
rimbombava come il cannone; quella
voce che aveva detto — avanti! — prima
della battaglia, e ripeteva — avanti! —
in mezzo all'epicoido.
— Avanti! urlava, non stancandosi a
ripeter quel grido di guerra.
E siccome le palle e la mitraglia sam-
bravano formare una barriera, accata-
stauo i morti e i feriti, esso, appres-
sando quella muraglia umana, gridò:
— Alla bandiera! alla bandiera, cam-
merati!
Si vide entrare in mezzo a un gruppo
d'inglesi, poi cadere, rialzarsi, spingersi
fra le file, poi, dopo un istante, riappa-
rire, cogli abiti laccerati, la fronte gran-
dante sangue, la bandiera in mano.
Allora il generale, temendo che i
vincitori, spingendosi troppo avanti,
contro gli inglesi, cadessero in qualche ag-
guato, fece battere la ritirata. La truppa
di linea obbedì per la prima, conducendo
sacco i prigionieri, la guardia nazionale
raccolse i morti, ed infine i negri protes-
sero la ritirata, circondando la bandiera.

APPENDICE DEL FRIULI (9)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)
« È aspettò la risposta del fanciullo;
tormentato da quella vaga inquietudine
sempre dissimulata, benché agiti l'a-
nimo ad umili, vedendo un inferiore
che ci sorpassa in intelligenza e potere.
Giorgio non rispose, ma volgendo il
capo verso il fondo della piazza;
— Osservate, gli disse, i negri aspet-
tano un capo.
— Ebbene, hai ragione Giorgio, disse
allegramente Giacomo già consolato della
pattita umiliazione dalla coscienza della
sua forza, meglio comandare ai negri
che obbedire agli altri.
Pietro Munier, cedendo al consiglio
del figlio minore, e all'impulso dato
dall'altro si avanzò verso i negri, i
quali, discutendo sul capo da scegliere,
appena videro uno dei più rispettati
militari dell'isola, da tutti amato come
un padre, gli si aggrupparono intorno
e lo prepararono di volentieri condurre a
combattere.
Allora s'operò uno strano cambia-
mento in quell'agguato. Il sentimento della
sua inferiorità, che non poteva soste-
nere lo sguardo dei bianchi, disparve e
fece posto all'apprezzamento del proprio
merito: la sua alta statura parve in-

(Continua)

bie della nativa Danimarca, e chi sogna lo platoniche repubbliche dell'antichità, mentre altri non vedono salute che nella repubblica di modello francese. In tutti e due, comunque, la convinzione che il presente non può, non deve essere, che un periodo transitorio: o procedere o retrocedere, pur di uscire dallo stato odiato, dal momento che esso non rappresenta un ideale abbastanza elevato da suggerire la rassegnazione, a molti, e persino a quelli, che im-

Nessuno potrebbe in verità sostenere che il successore del ripudiatore di Baviera sia riuscito, nei trentadue anni da che trovavasi a capo della Grecia, a guadagnare larghe e concordi simpatie a sé e a suoi eredi. Spesso e volentieri in giro per l'Europa, Giorgio I è infatti un curioso tipo di filosofo in missione di re costituzionale, pronto a tutto e a tutto rassegnato, un po' scettico, un po' mondano, democratico senza troppa convinzione, ossequioso alle leggi, ma senza entusiasmo, che ama i greci, perché gli dettero una corona, ma che dimani non spirerebbe sul troco per paura di perderla.

Non ha mai osato nulla e sentì ripetere da più parti. Quasi non costasse maggior fatica la saggezza dell'audacia, la prudenza dell'imprudenza.

Una sola volta Giorgio I potè illudersi fino al punto da credere che tutto il popolo d'Ellade scoppiasse d'amore per lui; e fu quando, il 27 settembre 1883 egli giunse ad Atene, interrompendo il suo vagabondaggio autunnale per la gravità degli avvenimenti politici. Aveva l'improvvisa unione della Rumelia orientale alla Bulgaria, pareva che l'Oriente intero dovesse andare in flames, e per ciò la Grecia erasi approntata alla guerra. All'arrivo del re, dal Delyannis, allora capo del governo, all'ultimo pezzo, tutti gli Ateniesi, recatisi alla stazione a riceverlo, erano nell'immenso cortile agguato la carrozza reale fino in piazza della Costituzione. Libere al vento e al sole sventolavano le bandiere del Macedoni, dei Gandioti, degli Epiroti, dei Traci. La grida di allegrezza e le canzoni guerresche salivano al cielo insieme agli applausi, fin che il re, pallido e nervoso, apparve a una finestra del suo palazzo, dimandando sacrifici, le gravi condizioni esigendo non solo coraggio, ma depari per provvedere alla difesa del paese. All'ombra dei magni alberi argenti sul limitare della spianata davanti la reggia, il popolo, quando non poteva più gridare, batteva le mani, e quando era stanco di battere, piangeva. La patria tutta libera e unita e forte, che idealità, che nobile sogno!

L'ora pareva giunta... Già le fiorelle intrecciavano le corone di mirto destinate ai trionfatori di ritorno dai campi della Tessaglia e dell'Epiro; ma, in luogo della vittoria, sopraggiunse quel blocco combinato fra la Potenza, che nessun greco vuole ancora perdonare all'Italia per la parte che in esso prese; e subito l'amore dinastico volò via da ogni cuore.

Secundo i greci moderni, la bontà di un re non ha che due vie per manifestarsi: o condurre il suo popolo alla guerra e alla vittoria, o procurargli un lungo e sicuro benessere. In realtà essi non videro quella né godono questo. Tarbata le gli alle grandi speranze del 1885, la Grecia dovè pigliare il capo sotto il giogo di imposizioni non meno più feroci; ma, dipendendo del giogo, nessuno ricorda più la parte di colpa che ebbe negli inosservati armamenti voluti allora. In quel solo anno, il Tropicus, succeduto al Delyannis si vide costretto a ricorrere a nuove gabelle per oltre cento milioni. Così, sbollito l'entusiasmo, rimasero gli impegni...

Paese troppo giovane, troppo piccolo, troppo inquieto; la Grecia non avendo risorse proporzionate alle voglie smodate e ai debiti contratti, era naturale che il malcontento aumentasse via via fino al grado che è giunto. Ed è un grado massimo, che coincide con la fame nelle campagne e con la esasperazione nelle città.

Bisogna aggiungere alla impotenza economica l'inquinamento della vita politica, se si può chiamare politica la distesa verso tutti coloro che stanno in alto; l'odio reciproco fra i partigiani di questi o di quelli; le beffe, gli insulti, la calunnia adoperata come armi comuni — perché nei momenti supremi si ricorre più volentieri al bastone e alla rivoltella. Ad Atene le gare di parte hanno ormai un martirologio.

Noi, corrotti forse solamente alla superficie, ci scandalizziamo ancora se un candidato alla deputazione offre un po' di vino ai suoi elettori; ma in Grecia le elezioni si contrattano e si pagano a dracme di carta, come i polli al mercato! Venti, trentamila dracme, non sembrano troppe per uno scanno in quel parlamento che rappresenta il centro

della lue, il focolare dell'infezione, invece che il cervello e il cuore della nazione. Come ormai dovunque, i partiti politici non vi sono più nettamente definiti; raccolti attorno a speciali programmi, ma ispirati sempre dall'interesse generale. Abolito ogni rispetto, la dissensione del gruppo A al gruppo B non avviene se non quando la quotidiana emigrazione produce i suoi effetti. Un valente medico di Atene, colto a tranquillissimo in famiglia, mi diceva con la maggior naturalezza che i tricupisti erano un branco di galeotti. Egli era naturalmente delyannista.

Non ostante la confusione intervenuta anche nelle cose politiche, Triopis e Delyannis rimangono pur sempre i due uomini più in vista, che hanno maggior numero di seguaci e che sino da qualche anno fa si baloccano in quiete il potere, prima cioè che il partito del Kahlis acquistasse importanza. Ora che, secondo il telegramma, il Tropicus si è dimesso da presidente del Consiglio, si vedrà forse succedergli il vecchio Delyannis, e sarà peggio di prima.

Quanto al re Giorgio, egli non sa che pesi pigliare, e sarà bravo se non vi rimetterà la corona.

Intanto, è positivo che occorrono donari per far fronte agli impegni, visto che non rimane più nulla da tassare. La drachma è caduta tanto in basso che gli stessi greci la rifiutano; e i forestieri è serbata la gradita sorpresa di dover pagare gli albergatori d'Atene in oro anziché con la moneta nazionale!

È facile immaginare che nelle città continentali lontane dalla capitale e nelle isole Jonie il disagio economico, sebbene non minore che ad Atene, è più paziente e contenuto. Si soffre, sì, ma anche si lavora e si spera; mentre ad Atene le parole bruciano e le voglie irrequiete allagano le strade comprese nell'angolo formato dalle lunghe vie d'Ermete e di Eolo, fra piazza della Costituzione, ove sorge il palazzo reale sopra un altiziano del monte Licabete, e l'estremità del grande boulevard. Ivi si raccoglie più specialmente la vita cittadina; ivi sorge il Parlamento, la biblioteca, i maggiori palazzi, e quell'Università che fa esclamare al vecchio e giulivo Kalkotroni, mentre la si costruisce: « Ecco un edificio che crescerà dagli imbarazzi a quello dei re; ma sarà esso che divorerà la Turchia e farà la patria più grande di quanto noi abbiamo potuto farla coi nostri fuochi ». Sogni, sogni, pur troppo, perché tutto induce a credere che la mancanza di quella suprema virtù che è la rassegnazione, la Grecia, così instabile, così inamovibile, così inquinata dalle passioni partigiane, dovrà tornare indietro, e attraverso chissà quali e quanti giorni dolorosi.

Ho detto da principio che non pochi muovono censura al Re per aver non solo abolita ogni etichetta di Corte, ma permesso che la democrazia vi penetrasse in giacchetta. Infatti ai balli della reggia mariani e giacchette vi sono accolti con lo stesso sorriso di compiacenza, dal momento che gli inviti dalla società elevata discendono fino agli oscuri presidenti delle piccole società operaie. Ecco a proposito un episodio storico graziosissimo. Il ministro d'una azione molto vicina all'Italia, dovendo una sera intervenire a una festa a Corte, fece chiamare il cochiere per impartirgli certi ordini e precisare l'ora in cui la carrozza avrebbe dovuto esser pronta. Il cochiere però si scosse: quella sera egli non poteva proprio servire Sua Eccellenza perché, quale presidente dell'associazione dei vetturali, il re Giorgio lo aveva invitato al ballo!

Ed Eccellenza e cochiere s'avviarono a piedi, ognuno per conto proprio, alla reggia di marino pontelico, che ora è custodita dalle truppe!

Atene 26 — Venne costituito il nuovo Gabinetto, sotto la presidenza di Nicola Teodoro Delyannis.

Atene 26 — Un ufficiale di loro pubblica il decreto che proroga la Camera di quaranta giorni. Lo scioglimento verrà decretato innanzi il termine di tale periodo.

Un morto che... non è morto

Ad Alessandria della Rocca (Siracusa) un vecchio, certo Scalzo, colpito da sincope momentanea, fu ritenuto morto e, chiuso in cassa, venne trasportato in chiesa. I sagrestani, trovandosi attorno al catafalco, udirono un leggero rumore. Avvicinatisi al feretro, con spavento e meraviglia si accorsero che il vecchio era tuttora vivente. Aperta la cassa, lo Scalzo, tremante di paura, balzò fuori. Accorsa la famiglia, lo si trasportò a casa.

CALEIDOSCOPIO

I verai. La Commissione ordinatrice della lotteria del Telegrafico, che al terz' appuntamento in Roma, desiderosa di esporre tutti i vari oggetti anche un albo di sogni e profumi, si è rivolta pure ad Ottavio Guerrieri (Lorenzo Stecchetti) chiedendogli qualche verso: ed il poeta si affrettò a tenerlo l'invito inviando le seguenti due quartine.

Su le sabbie feroce e sopra i prati Aspri de le mire, ligando il piè, Vi affogate all'asfalto, asfatti bruni, Viva Italia, gridando, e viva il Re; E noi quaggiù, che voi chiamate padri, Fagnocchiamo anche noi senza pietà, Cercando il modo di scoprirvi ladri. E di mostrarvi rei d'ogni vita.

Cronaca friulana. Genovio (410). Papa Alessandro V ordina al Comune di Udine di tenersi fedele al patriarca Antonio Paucera.

Un pensiero al giorno. L'uomo può riconoscere facilmente la sua debolezza e fragilità, se considera ciò che lo inaspisce o ciò che lo umilia.

Composizioni n. 11. Volete comporre dell'ultimo nato con pochissima spesa? Esponete al sole o in luogo caldo un ricoperto di vetro smaltato, nel quale versate 24 litri d'acqua, due litri d'alcol, 1/2 di chilo di stromo di tartaro ben polverizzato, 1/2 chilo di zucchero e 1/2 chilo di lievito.

Da questa composizione otterrete un ottimo aceto.

La senga. Monovocabolo. CO ACCA Spiegazione del logogrifo precedente. AIO - I - AIO - IO GIOIA

Per Anice. Serata musicale. Il violinista — E voi, signorine, che strumento suonate? La signorina — Nessuno: la mamma dice sempre che i suoi figli non devono essere un tormento per le sorelle!

Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Ferrovie. Il Consiglio di Stato in una sua recente adunanza ha dato parere favorevole circa il contributo delle Province di Venezia e di Udine, in ragione complessiva di 1/20, nella spesa di costruzione del secondo tronco della ferrovia Portogruaro-Gasazza-Splimbergo-Gemonà, compreso fra Gasazza e Splimbergo.

Il r. Commissario distrettuale di Cividade dott. G. Ugo D'Almeida è stato promosso Sottoprefetto e destinato a Paola in provincia di Cassino, e ad occupare il posto che egli lascia verrà il consigliere di Prefettura, attualmente reggente il Commissariato di Feltria, dott. Oreste Scamoni.

Faedis, 26 gennaio. Che razza di cacciatori! Ivi qui in Faedis successe un fatto abbastanza strano.

Nelle ore meridiane due cacciatori furono veduti nei pressi di Faedis, in direzione di Cividade, avviarsi verso il paese. Strada facendo chiesero a più di una indicazione per potersi provvedere di munizioni, avendo essi consumato la provvista di polvere.

Giunti in paese, rivolsero la medesima domanda ad un giovinotto, il quale li condusse da un cacciatore, munito di licenza, ma che esercita poco la caccia e che sapeva possedere una scatola di mezzo chilogrammo di polvere. Fattisi dare la scatola e contrattato il prezzo, senza versarne però l'importo, i due individui lo dichiararono, dopo fatti venire i r. carabinieri, in contravvenzione. Oltre a ciò praticarono nel domicilio dello stesso una minuta perquisizione senza risultati.

I due supposti cacciatori non erano altro che guardie di P. S. venute da Udine. Immaginate lo spavento che quest'atto produsse in quella famiglia, a cui faceva strano contrasto il contegno beffardo degli agenti, e la penosa impressione nel paese.

Cividate, 26 gennaio. Archivio e Casa di ricovero.

Questa settimana si è effettuato il trasporto dell'Archivio ex Capitolare nel nuovo palazzo a ciò destinato, o quanto prima seguirà il trasporto anche del r. Museo. Contati di inaugurare il nuovo palazzo nel prossimo autunno con qualche festa.

A proposito di anticaglie, nella seconda Relazione per l'anno 1894 dell'Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti, è ricordato con lode il Direttore del Museo nob. Pier Alvise Zorzi, « al quale l'Ufficio regionale è in debito di manifestare una volta per tutte la sua riconoscenza per le preziose notizie e suggerimenti avuti riguardo ai Monumenti di Cividate. »

Proseguono con amorosa solerzia gli studi per l'istituzione della progettata Casa di ricovero. Si intercede l'appoggio materiale e morale di tutti i buoni cittadini.

Consiglio comunale di Cividate. Questo Consiglio nella sua seduta di martedì 22 corr. prese le seguenti deliberazioni. Completò la Giunta municipale colla nomina di assessori effettivi dei signori dott. Vittorio Nassi e avv. Giuseppe Paciani, ed a supplente del sig. Gio. Battista Angeli.

Approvò il progetto dell'ingegnere municipale per la costruzione del ponte sulla roggia lungo la strada di accesso alla stazione ferroviaria, e la proposta di assegnare i lavori relativi in economia. Approvò pure il progetto dell'ingegnere Vittorio Moro relativo ai tumuli di famiglia del nuovo cimitero, e chiedendo l'autorizzazione di poterli costruire ad ogni occorrenza senza la pratica dell'appalto.

Approvò i nuovi regolamenti di polizia mortuaria e per i trasporti funebri. Decise il cambiamento della scritta esistente sulla facciata del nuovo cimitero, colla scritta: Domine, dona requiem.

Nominò a vita la maestra sig. Anna Sostero.

Non era infanticidio. Troviamo così narrata dal Tagliamento una notizia da noi data l'altro giorno, sulla fede del diario della Questura, e che metteva in cattiva luce una povera donna.

Negli scorsi giorni s'era sparsa la voce di un infanticidio, nel Comune di Azzano Decimo. Invece ecco che cosa era avvenuto. Certa Q. A. d'anni 40, non ricordiamo da dove, si raseva il 14 corr. per certi suoi affari, nel Comune anzidetto, quando, poco prima di giungervi, si sentì cogliere da certi dolori, da essersi costretta ad adagiarsi sulla riva di un fosso. Dopo qualche momento ella dava alla luce una bambina, presente il signor Antonio Brunetta.

In seguito a ciò venne accolta in casa di certo Domenico Polesel di Azzano Decimo, e il giorno successivo la bambina moriva. In Comune, per questo fatto, si fecero un mare di commenti, tanto da indurre il Sindaco a denunziare l'accaduto all'Autorità Giudiziarie per le opportune indagini. Fu sopralluogo il nostro Pretore, e dalla perizia medica è risultato che la bambina era morta per bronchite capillare diffusa. E così fu assolutamente smentita la voce che accusava la Q. di infanticidio.

Ancora dello scontro di Monfalcone. In appendice a quanto abbiamo narrato nel numero di venerdì, si ha che il danno da quella collisione è di f. 9000, e che anche il macchinista della macchina di riserva fu sbalzato, però senza farsi male. Il conduttore venne ferito alla mano destra ed alla testa.

Amenità. Sotto questo titolo il Forumista scrive: « Fra gli elettori del Comune di San Leonardo, che dalla commissione elettorale provinciale vennero designati alla cancellazione delle liste, se non provano la loro capacità nel saper leggere e scrivere, figurano i signori: G. Foletti, sindaco del Comune; don F. Sciunich, parroco; don L. Faidutti, professore di storia; don A. Trusgnach, maestro comunale; A. Feitigg, vice-conciliatore; F. Podrecca, ex sindaco; P. Faidutti, segretario comunale; G. Rochin, id.; G. Faidutti, id.; A. Siroh, collettore esattoriale; don A. Gus, cappellano; P. Faidutti, uff. di posta; e da ultimo indovinate chi?.. lo stesso messo del conciliatore incaricato della notifica degli avvisi e quindi della relativa riferita. Risum teneatis!... »

Contrabbando. Marcolini Luigia di Prepetto fu condannata dal Tribunale di Udine per contrabbando, alla multa di L. 54, più alla detenzione per giorni 3 ed al confino per giorni 45. Sabato la Corte d'Appello di Venezia levò la pena della detenzione e del confino, trattandosi di contrabbando commesso da persona inecensurata.

Amore fraterno! Fu arrestato Isidoro Stranlino fotografo e droghiere di Sutrin, il quale per motivi d'interesse inviò contro la propria sorella Cristina Stranlino scagliandole contro una bottiglia contenente sostanze velenose, e cagionandole lesioni alla faccia ed alla testa guaribili in giorni 15.

Reintenza alla leva. Trevisi Antonio fu condannato a 14 mesi di detenzione per reintenza alla leva dal Tribunale di Udine. La Corte d'Appello di Venezia confermò sabato la sentenza.

Gravissima disgrazia.

Il maestro di Pantianico morto per una ribaltata.

Il signor Pietro Cislino, d'anni 45, maestro comunale di Pantianico, veniva spesso a Udine per suoi affari dopo esaurite le sue incumbenze: e così anche sabato fu nella nostra città, con la solita carretta trainata da un cavallo.

È a notarsi che questo è un bestia quieto, tranquillo, non fece mai scherzi di sorta, per cui il Cislino torpava a casa anche di notte senza alcuna preoccupazione.

Pur troppo sabato sera il viaggio di ritorno a casa in Pantianico fu l'ultimo per il povero maestro! Il Cislino fu a pranzo all'osteria del signor Francesco Bertoluzzi in via Po-scolle e mangiò e bevette, come al solito moderatamente; indi esaurì alcuni affari, caricando la carretta di merci acquistate per conto di un suo fratello che ha negozio a Villorba.

Poiché si recò allo stallo Stampetta fuori porta Venezia, fece attaccare e partì dirigendosi a Villorba dove consegnò le merci al fratello. Rimontato in carretta e sebbene venisse consigliato dal fratello a rimanere in casa sua essendo la notte scura piovosa e fredda, non volle saperne e partì alla volta di Pantianico.

Fori mattina a tre minuti di distanza da questo paese, sulla strada, i passanti videro un cavallo ed una carretta feroci. Nell'attiguo fossato, profondo poco più di mezzo metro, scorse un corpo umano raggomitolato e sopra di lui la testa usò cassa della carretta.

Sollevata la testa e scosso quell'uomo si trovarono inorriditi davanti a un cadavere: e quel cadavere era il maestro Cislino. La gravissima disgrazia, deve essere avvenuta così: Per la grande oscurità il Cislino deve avere sbrambato una redina nello svoltare per entrare in paese, per cui il cavallo corse sul limite del fossato, la carretta sbalzò per modo che il Cislino cadde nel fosso e sopra di lui la testa della carretta.

Volle fatalità che questa andasse a colpire precisamente ad una tempia ed il colpo fu così forte che la morte dovette essere istantanea.

Si può immaginare il dolore della famiglia: il Cislino poi era adiato da tutto il paese e di conseguenza generale fu il rammarico per il tragico caso. La moglie del Cislino che è una Feleggio di Feletto e che da solo un mese ha partorito una bambina, quando seppe la notizia era quasi pazza dal dolore; il Cislino lascia poi anche un figlio grandicello ch'egli adorava.

È guardate combinazione dolorosa! Il fratello che sta a Villorba, più giovane del Pietro, vittima di così orribile accidente, o sono tre mesi perduta la moglie in seguito ad un parto ed è rimasto vedovo con tre bambini.

Intervenute le Autorità comunali di Moretto di Tomba (poiché Pantianico è frazione di questo Comune), ed i carabinieri, venne fatto custodire il cadavere fino a quando fosse pervenuto l'ordine dell'Autorità giudiziaria per il trasporto.

Per cui fino a ieri sera il cadavere del povero Cislino rimase sulla strada. Dal complesso di tutte le circostanze venne poi constatato ufficialmente che si trattava puramente di una disgrazia. Tanto è vero anche che addosso al Cislino vennero trovati i danari sommonti ad un discreto importo, e le carte che teneva nel portafoglio.

Chi scrive ha conosciuto il Cislino sino da ragazzo, ne possiede quindi l'amicizia: poiché egli era biondo, faticante, affettuoso per la famiglia ed indefesso lavoratore; mai avrabbagli preveduto così immatura fine!

Dicesi che il defunto fosse assicurato sulla vita per 30 mila lire colle « Generali » di Venezia.

Cavalli in fuga. Sabato mattina verso le 4 e mezza un carradore, che trasportava le casse del tabacco che vengono a Udine per il servizio di Tarcento, si avviava verso la Stazione ferroviaria di quel paese col carro tirato da due cavalli.

Senonché arrivato vicino alla Stazione ed essendo aperto il cancello che dà sul bivio, i cavalli presero una corsa sfrenata per modo da non poterli rincorrere. E tale corsa continuarono quelle bestie sino alla Stazione di San Palagio, facendo così un percorso di 7 chilometri e mezzo, ed ivi furono fermati dal personale ferroviario.

Per poco che avessero ritardato ancora, sarebbe avvenuto uno scontro col treno merci, che a quell'ora viene da Udine.

Il chirurgo dentista dott. Alberto Raffalli si troverà in Gemonà, all'« Albergo alla Stella », domenica 3 e lunedì 4 e 5 febbraio p. v., dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Pel danneggiati dal terremoto. Risultato della offerta raccolta dal Comitato comunale di soccorso di Sollegnato a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria...

Camera di commercio

Nella seduta odierna il Consiglio riassume a voti unanimesi a presidente il cav. Antonio Masciadri ed a vice presidente il signor Francesco Minisini.

Rilievi ferroviari aboliti.

I rilievi ferroviari, di cui facevano alcune classi di persone, saranno aboliti, e il ricavo maggiore si destinerà a sopprimere le esenzioni delle tasse pensioni degli impiegati ferroviari.

Un bell'esempio di concordia.

Ci scrivono sotto questo titolo: I parrochiani della Grazie sono da circa venti mesi senza parroco, tanti essendo decorsi dalla morte di monsignor Scarsini, di cara memoria. L'elezione spetta al capifamiglia, riuniti in Comizio.

Due concorsi erano andati deserti, il terzo stava per spirare. La discrepanza che divisero gli animi al secondo concorso, duravano vivissime ancora e probabilmente nessun sacerdote, che sentisse amor proprio e dignità, così continuando le cose s'avrebbe aspirato.

Vi fu chi ebbe la buona idea di raccogliere le persone più influenti, d'ambio i partiti, per indurle a dimenticare il passato e provvedere al bisogno. Costituito così un Comitato, furono invitati tutti i capifamiglia elettori ad una seduta generale venerdì nelle ore pomeridiane, e, dopo lunga e varia discussione, si venne alla nomina di una Commissione di 18 persone, 9 entro a 9 fuori le mura della città, perchè designasse a parroco quella persona, fra le molte discusse nell'assemblea, la quale presentasse i titoli del maggiore aggrindimento, e la spingesse a concorrere, per essere poi, data l'approvazione della Curia, scelta a parroco nel Comizio da convocarsi.

La Commissione ebbe facile il compito e si decise unanime per reverendo don Pietro Dall'Oste, rettore della Chiesa di S. Pietro Martire, il quale, dopo lungo assedio, lui col cedere e porre il suo nome al concorso.

Publicato l'esito, fu generale il consenso della popolazione, che la persona proposta unisce tutte le migliori qualità per il posto importante: bella presenza, gioventù, autorità, energia, non comune intelligenza, zelo instancabile, passione per l'arte e senso del bello.

Pane. Ieri alle 4 1/2 pom. giunse a Remanzacco il dott. Paul Weil accompagnato dal Manzini, e visitò il forno rurale e locali annessi, essendo assente il dottor Carlo Ferro. Il dottore tedesco constatò la vivacità e la salute dei ragazzetti che vive nel villaggio; quanto ad altre notizie d'indole igienico-sanitaria, di cui il dottor Weil abbisogna, le avrà dall'egregio e benemerito dottor Carlo Ferro in Udine.

La relazione sulle cose d'igiene allimentare nel Friuli nite che venir stampate nella sua Zeitschrift der Gesundheitspflege di Lipsia, verrà tradotta pure in inglese e stampata nel Natural Food di Londra, che è l'unico giornale in Europa che tratta della naturale alimentazione dell'uomo.

Il dottore tedesco fece una visita di omaggio al R. Prefetto, e il comm. Gamba, trattandosi di studi che interessano l'umanità sofferente, mise a sua disposizione l'egregio cav. dott. Fortunato Fratini, medico provinciale.

La jettatura dei cavalli.

Sembra che in questi giorni i cavalli abbiano la jettatura.

Abbiamo avuto in serio pericolo il Sindaco per la fuga dei cavalli; altra fuga di cavalli dalla stazione di Tarcento sino a San Pelagio; un cavallo causa involontaria della morte del maestro di Pnataviccio. Stamattina si parla con asseveranza di un cavallo e carretta guidati da un famiglia di boleggiatore Colautti di Chiavris, che sarebbero stati trovati nel canale Lutra questa mattina.

La cosa sarebbe avvenuta così. Il famiglia reduce isemote da San Daniele dove avrebbe accompagnato due forestieri, avendo sbagliata la strada per l'oscurità della notte, sarebbe andato a finire nel Ledra. Col primo treno della tramvia di questa mattina, secondo racconto, il personale accorse ferotabile cavallo e uomo nel canale e rimontò il treno ricoverò quest'ultimo in una carrozza ancora vivo ma in istato compassionevole, per affidarlo alle cure di una qualche famiglia alla prima stazione; cioè che sarebbe anche avvenuto.

Si aggiunge che il signor Colautti partì questa mattina per recarsi sul luogo onde verificare lo stato della cosa: noi le abbiamo riferite come le sentiamo narrare, e ci manca il tempo di appurarla.

Domani diremo alcun che di più preciso.

Arresti. Vengono arrestati: Osvaldo Stefanutti d'anni 35 fabbricatore, per furti, ed il sedicente Antonio Locatelli d'anni 42 facchino, per misure di P. S.

Per chi giuoca al lotto. Si avverte il pubblico che a cominciare da oggi e per gli effetti dell'estrazione del lotto che verrà eseguita il 2 febbraio p. v., il gioco sarà rinovato in conformità di quanto è stabilito nel r. decreto 12 ottobre 1894, e dalla stessa epoca saranno attuata tutte le altre riforme organiche portate dal r. decreto medesimo.

La tariffa del gioco non fu variata, ma questo, invece di essere accettato sopra gli attuali registri-bollettari, verrà ricavuto esclusivamente su biglietti di prezzo determinato, staccati da rispettivi registri-valore a madre e figlia, che sono di dieci tipi diversi:

Con biglietti da cont. 12 di colore verde — da 16 id. canarino — da 20 id. canarino — da 30 id. ceriseo — da 50 id. bianco — da 10 id. giallo oro — da 3 id. rosa — da 5 id. verde chiaro — da 10 id. arancio — da 100 id. rosso.

Il pubblico deve assicurarsi di ritirare un numero di biglietti il cui totale importa eguagli la somma giocata.

Al giocatore rimane piena libertà di distribuire il prezzo del biglietto sulle diverse sorti del gioco col solo vincolo che il gioco eseguito sia suscettibile di offrire un premio maggiore od almeno uguale a lire 0.84 per l'estratto semplice, lire 4.20 per l'estratto determinato. Lire 2.50 per l'ambo, lire 4.25 per il terno, lire 80 per il quaterno.

Socialista confino in Friuli.

Nel processo contro i socialisti di Venezia, svoltosi ieri l'altro e ieri presso quella Procura urbana, furono condannati a 50 giorni di confino i seguenti nei luoghi seguenti:

H. Figheruzzi Felice, a Udine — Zanni Pietro, a Clivdale — De Rocco Antonio, a Pordenone — Piaz Valentino, a Corderio.

Uomo avvisato a mezzo salvato.

Le specialità farmaceutiche che più specialmente leggiamo su tutte le quartepaglie dei giornali sono la così detta Miliote purgativa alla quale si accoppiano sotto vari aspetti i Boob, i Liquori, ecc. I fabbricatori di esse però non si contentano di assegnargli una azione purgativa, ma con la speranza di maggior lucro il decantano anche deperativi del sangue, e contro il sifilide, miracolosi addirittura. Ora chi vuol essere prevenuto contro questo nuovo genere di mistificazione, sappia che il colombarino, l'aloce, la padofillina, la gomma gutta ecc. di cui queste specialità nella maggioranza sono composte, sono sostanze eminentemente drastiche, e con il prolungato uso sono irritanti e perciò dannose, e non hanno veruna proprietà né di depurare e men che meno debbellare la sifilide.

A questo proposito giova ancora di mettere in guardia il pubblico contro un certo professore (la burla) che propone un suo Boob con la solita strombazzata Efficacia miracolosa nel guarire le malattie veneree e sifilitiche e di più l'assenza del bimbantini!!! Siffide ed anemia curato con lo stesso rimedio!!! Bravo paraben!!! Il passare in rivista ad una ad una tutte queste miracolose specialità proposte specialmente per la cura delle malattie sifilitiche, sarebbe lavoro poco gradito: solo ci limitaremo ad avvisare che lo Joduro, il protioduro ed il bicloruro di mercurio sono i rimedi in essi predominanti, e spesso volte dannosi e fatali, essendo l'esclusivo l'uso in Italia del profano della professione.

Chi ha bisogno di pillole purgative per la solita sifilitezza sifilite non deve mai allontanarsi dalla Fililla di sanità del dottor chimico G. Manzolini di Roma. Detta pillole non guastano lo stomaco perchè non contengono mercurio, né drastici, non riciclidano e non irritano l'intestino, anzi sono sed-ve e calmanti anche nei casi d'ingorghi emorroidali.

Chi ha bisogno di un depurativo efficace, in una parola è detto tutto: Vi è la sola Pariglia inventata dal Manzolini di Roma, che fa promedia 14 volte per la sua superiorità a tutti gli altri depurativi.

Rammentiamo a chi occorre un'eccezionale economico non allontanarsi dal Rosolio alla Coca del medesimo autore che è scopro di sostanze dannose.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Venezia farmacia Botnar alla Croce di Malta, farmacia Reale Zampironi — Belluno farmacia Frosolini — Trieste farmacia Prevardini, farmacia Peroniti.

Dichiarazione.

I sottoscritti, querelati dal signor Tonello Marco per diffamazione contro di lui e del Collegio Donati da lui diretto, dichiarano che se qualche parte o meno che rispettiva è uscita dalla loro bocca, od fu effetto di fallaci informazioni, od di non malevolo errore; che essi, meglio informati, si sentono in debito di esprimere la massima stima al sig. Marco Tonello e di riconoscere meritevole di lode il Collegio e il suo Direttore e così la sorveglianza e l'istruzione dello stesso.

Sono dolenti dall'accaduto e sperano che questa loro dichiarazione valga a soddisfare il signor Marco Tonello. Il signor Tonello si dichiara soddisfatto e recede dalla querela.

Udine, 26 gennaio 1895.

f. Bernardi Luigi f. Gio. D. Grotto f. Marco Tonello.

La presente dichiarazione venne letta alla pubblica udienza dall'avv. Allegri di Venezia, della difesa, coll'aggiunta che tutte le spese processuali saranno a carico dei querelati professori Bernardi e Grotto, Direttori del Collegio Paterno.

Ringraziamento. La confessa Laura di Coloredo Mils, i figli, i congiunti tutti, porgono pubblicamente i più sentiti ringraziamenti per le tante dimostrazioni d'affetto, cui furono fatti segno nella luttuosa disgrazia che li colpì, e chiedono venia se incorsero in qualche dimenticanza.

CARNOVALE.

Il ballo della « triplice ». Ballo splendido, tale da essere per lungo tempo ricordato. Una folla di maschere, una folla di danze, un bel sempre crescente.

Nell'atrio, al posto d'onore, lo stemma di Pirano, fra quelli di Trieste e di Trento; della platea l'Istria, Trieste, Trento, Capodistria, Parenzo, Rovigno, Pola, Rovereto, Gorizia, Gradisca, Montebelluna, Cormons, erano ricordate dai loro stemmi, coronati d'alloro.

Una grande argentea stella d'Italia splendeva da l'alto, su un trofeo di bandiere: nel fastigio il motto della Dante Alighieri: « Dove il si suona ».

Applaudito e replicato il ballabile dedicato alla Dante Alighieri; applaudita e replicata l'aria famosa « Lassé pur che i canti e i subì ». Ammirati i giochi dei giuocasti.

Dal palco della presidenza pendeva una piccola bandiera di velluto, con nel mezzo l'Alabarda trapunta dalle donne triestine.

Il pubblico... rappresentava tutta la città, anzi la Provincia. Festa e dimostrazione riuscitissima; incasso sicuramente vistoso; crediamo circa 2000 lire detratte lo spesa.

La scorsa notte vi fu un grande concorso di maschere e di altra gente tanto al Nazionale che da Cecchini. Le danze si protrassero quasi sino a giorno.

Il ballo dei tappezzeri. Qualche cosa di sorprendente quest'anno ci offrì il ballo dei tappezzeri, non per gli oggetti da estrarsi in regalo, che sono, a quanto ci dicono, stupendi, ma per l'effetto che produrrà il teatro addobbato con gusto « veneziano ».

Il Restaurant in quella sera sarà provvisto di buoni vini e di squisite vivande a prezzi limitati. Dunque arrivererci sabato prossimo.

BOLLETTINO DEL STATO CIVILE.

Nascite. dal 23 al 26 gennaio 1895. Nat. viv. maschi 19 femmine 15. Morti 3. Esposti 1. Totale N. 29.

Morti a domicilio. Queer Rossetto di Domenico, di mesi 6 — Pietro Marchini di Antonio, di mesi 7 — Michelangelo Merletti fu Gio. Batta, d'anni 77, maestro-muratore — Pietro Antonio Godolo fu Bertrando, d'anni 60, conciapali — Dott. Daniele Rinaldi fu Giovanni, d'anni 81, possidente — Emilio Ballerini di Santo, d'anni 2 e mesi 7 — Dott. Riccardo Peri fu Anton Giuseppe, d'anni 43, medico-chirurgo Domenico Spivach fu Daniele, d'anni 57, maso comunale — Ade Romanin di Elia, di mesi 11 — Achille Dison di Giuseppe, di giorni 8 — Giovanni Zoltau fu Luigi, d'anni 45 fabbro-ferraio — Co Pietro di Coloredo-Mela fu Filippo, d'anni 69, possidente — Annita Zanetti di Carlo, di giorni 19 — Natalina Galzio, di Antonio, d'anni 2.

Morti all'ospedale civile. Giacomo Manzolletto-Tech fu Rinaldo, d'anni 64, casalingo — Zenobio Perco di Giose, p. d'anni 7, scolaro.

Morti nell'ospedale Esposti. Luigi Colossi di giorni 9.

Totale N. 17 dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni. Antonio Romanelli conciapali con Maria Zorzi testatrice — Gio. Batt. Peruzzi fornaio con Ida Facchin testatrice — Luigi Prestari agricoltore con Regina Gottardo contadina.

Pubblicazioni di matrimonio. Domenico Cainero facchino ferroviario con Caterina Chiarandini contadina — Antonio Di Benedetto agricoltore con Caterina Nardoni serva — Antonio Schiffo tipografo con Italia Metas salataia — Antonio Paolini r. impiegato con Italia Caspola modista — Alessandro Rotter calzolaio con Maria Soesio contadina — Fabio Del Minco muratore con Maria Sartori testatrice — Giovanni Marzogna direttore di Banca con Maria Magnani agiata — Vincenzo Cuberli cochiere con Angela Ravelli casalinga — Pietro Salvador stalliere con Caterina Larice casalinga.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coko — Autricita — Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichberg e Johannsbrennen.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (antiro selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Krapfen caldi. Presso l'Officina Doris, in Mercatovechio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Mostra di biancheria confezionata, ricami e merletti. Le cucitrici udinesi, che furono premiate all'Esposizione di Milano con la medaglia d'argento, espongono i loro lavori in una stanza del palazzo Bartolotti. Alcuni furono eseguiti in seguito a Commissioni, altri sono posti in vendita. Si danno lezioni di merletto e ricamo.

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Date, Time, Temperature, and other meteorological data for Udine.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le proteste dell'Italia contro le spedizioni russe.

Roma 27 — Il governo italiano ha invitato i Gabinetti di Berlino, Vienna e Londra, ad appoggiare la sua nuova protesta contro le spedizioni politico-militari-religiose della Russia in Asia.

I ringraziamenti di Barattieri.

Roma 27 — Il generale Barattieri diresse all'Agenzia Stefani un caldo ringraziamento collettivo per le innumerevoli congratulazioni pervenutegli da autorità e cittadini da tutte le parti d'Italia.

Il giubileo della vittoria di Sedan.

Berlino 27 — L'imperatore in occasione del suo giubileo ha diretto all'esercito un ordine del giorno ricordante la ricorrenza del 25° anniversario della guerra, insuperabilmente gloriosa, che diede al tedesco una patria. L'ordine del giorno si chiude esprimendo il desiderio che tutti gli eserciti sieno capaci di simili gesta. La città è imbandierata e festante.

Parigi 27 — I giornali escono coll'ordine del giorno di Guglielmo II alle truppe tedesche.

Essi commentano vibratamente la solennità che si volle dare ad una ricorrenza dolorosa per una nazione vicina, e scorgono dell'ordine del giorno una nota di ostilità evidente.

Estrazioni del regio Lotto avvenute il 26 gennaio 1895

Table with 4 columns: Location, Numbers, and other lottery data.

ANTONIO ANGELI, garante responsabile.

NUOVA IMPRESA POMPE FUNEBRI G. B. BELGRADO

Udine, via Couray 2, e via Profattora 10.

La nuova Impresa pompe funebri oltre che alle solite carrozze di prima, seconda e terza classe ed ogni genere di forniture inerenti alle sepolture, possiede pure

Una Carrozza di primissima classe

fabbricata recentemente, con tutti i migliori requisiti del lusso e dell'arte, chiusa da cristalli, fornita di ricchi e pregevoli addobbi; ed il personale, per questo, sarà provvisto di speciale vestiario, differente da quello delle altre classi, ed armonizzato colla bellezza e ricchezza della suddetta carrozza di gran lusso. L'Impresa, anche indipendentemente dal trasporto, munta, com'è, dei necessari paraocchi ed arredi, provvede all'addobbo della stanza, creazione del catafalco, ed a tutti i servizi relativi alla stessa circostanza. Trovansi provvisti di un grande assortimento di corone artificiali, come pure di corone di fiori freschi, ecc. L'IMPRESA.

UDINE (La Città e il Comune)

Vocabolario friulano premiato.

La Commissione esaminatrice del concorso sui vocabolari dialettali ha finito in Roma i suoi lavori, e, fra gli altri premi, ne ha assegnato uno di lire 1000 al vocabolario friulano del Pirano.

Innovi titoli di Consolidato.

Col primo febbraio la Direzione generale del debito pubblico e la Intendenza di finanza cominceranno a ricevere le domande per la commutazione dei titoli di consolidato al cinque e tre per cento, iscritti per spese di beneficenza, in titoli di rendita nominativi al quattro e mezzo, essenti da ogni ritenuta ed imposta.

Per le Scuole Normali.

Il ministero dell'istruzione pubblica ha nominato una Commissione per modificare il regolamento ed i programmi delle Scuole Normali.

Tiro a segno.

La pubblicazione del decreto per il ritorno del Tiro a segno sotto la dipendenza del ministero dell'interno, si ritarda per farla insieme a quello che costituisce la nuova direzione centrale del Tiro, nonché all'altra che indice la gara generale a Roma in occasione del giubileo della breccia di Porta Pia.

L'on. Valle e le feste pel 25. anniversario della liberazione di Roma.

L'altra sera a Roma fuori porta Pia si tenne l'assemblea generale degli abitanti i quartieri di porta Pia e Salaria, allo scopo di costituire il Comitato locale per festeggiamenti da farsi in occasione del 25. anniversario della liberazione di Roma. Presiedeva la numerosa adunanza l'on. Gregorio Valle, il quale venne in due eletto presidente del Comitato.

